

FAMIGLIA: UN NUOVO PROGETTO

Vogliamo in questo anno rivisitare alcuni argomenti trattati dalla Dottrina Sociale della Chiesa (DSC) per rinverdirne la memoria, visto che ormai sono pochi, troppo pochi, anche nel mondo ecclesiale, coloro che ritengono la DS fondamentale all'impegno sociale e politico dei cattolici, e necessaria di insegnamento e diffusione.

L'importanza e la centralità della famiglia è continuamente richiamata dalla Dottrina sociale.

Nella famiglia la persona cresce, è riconosciuta e responsabilizzata nella sua integrità.

La famiglia è solidale ed è una risorsa per la stessa convivenza sociale e civile.

Anche la vita economica ha un suo riflesso nella famiglia e richiede la sua tutela.

Perciò il rapporto corretto tra famiglia e società è il riconoscimento della soggettività e della priorità sociale della famiglia. Sono tutti concetti che la Dottrina sociale ha espresso attraverso le encicliche papali ed il magistero della Chiesa e che oggi dovrebbero rimbalzare all'attualità stante il cambiamento della società.

La società industriale infatti ormai tramontata, sostituita da una società di servizi globalizzata. Se la prima aveva posto come suo primario interesse il lavoratore, oggi

occorre che al centro sia posta la famiglia. Il vecchio stato sociale, il così detto welfare, non regge più di fronte ai grandi cambiamenti ed alla flessibilità.

La famiglia è disarmata di fronte alle sue necessità. Lo Stato pensa ancora al cittadino come contribuente e non come padre e madre di famiglia.

I problemi familiari non fanno parte delle preoccupazioni dello Stato; ma anche tutta la politica socio-sindacale deve essere riformata. L'interlocutore che fino a ieri era rappresentato dalle forze sociali (Sindacati, Imprenditori, Categorie), oggi deve comprendere anche il volontariato e l'associazionismo in quanto forze emergenti e altamente rappresentative della società.

Gli interventi per la casa, i costi dei mutui, quelli esorbitanti degli asili, quelli della scuola e della sanità sono assolutamente estemporanei; non tengono conto della famiglia nel suo com-

plesso e facilitano perciò le sue frequenti disgregazioni.

Nella società odierna per condurre una vita costruttiva è necessario l'apporto del lavoro femminile ed è quindi sulla famiglia che deve prendere corpo il nuovo stato sociale.

Chi governa ed è ancora ancorato ad uno stato

sociale di classi e di lotte, di caste e di privilegi non può avere una visione nuova e di respiro sulla funzione dello Stato nella società e nello sviluppo; deve rompere i vecchi schemi, dandosi un progetto culturale, politico, programmatico che abbia al centro dei propri interessi la famiglia.

COSTRUIRE LA PACE

Basta dire o scrivere "Mai più" per allontanare dal mondo la minaccia dell'antisemitismo? Probabilmente no, visto che in Italia e sicuramente in tante altre parti, a quanto dicono le inchieste, il numero degli antisemiti cresce di anno in anno.

Le recenti celebrazioni dell'olocausto hanno dato un'immagine agghiacciante di ciò che è stato fatto dal nazismo negli anni trenta e quaranta. E tutti coloro che hanno potuto visitare quei campi di sterminio hanno un ricordo orrendo di ciò che è successo.

Ma l'aumento di coloro che persino credono che quelle cose non sono accadute deve farci tremare per la paura che tutto possa ripetersi. L'indifferenza poi è tra i

mali peggiori del nostro tempo. Occorre invece che già dalla scuola si informi, si discuta, si faccia prendere coscienza ai giovani perché il "Mai più" sia una prospettiva di pace per tutta la comunità.

Che la nostra società sia violenta e che tutta la cultura sia violenta è un dato di fatto. "L'educazione alla legalità" è un programma che non è ancora stato accolto e di conseguenza la violenza è una manifestazione che può esplodere anche su piani etnici e politici con grande rilevanza. Per questo è necessario che quanti hanno compiti di formazione delle coscienze traggano dalla storia passata e presente gli stimoli necessari per insegnare la tolleranza, la legalità, la solidarietà.

LE PRINCIPALI INIZIATIVE DEL 2004



Genova: città europea della cultura, 4 aprile 2004: visita alla mostra "l'età di Rubens"



Como: 9 maggio 2004: Villa Olmo: visita alla mostra del pittore spagnolo Joan Miró



Verona: 18 luglio 2004: Arena: partecipazione all'opera lirica "Aida"



Montebello della Battaglia: 8 ottobre 2004: giornata di studio su "Cattolici e solidarietà"



Roma: 4/7 dicembre 2004: visita al Quirinale, alla Domus Area, sosta a Siena e Orvieto



Pavia: 13 dicembre 2004: cena di Natale al ristorante "Malino di Lirio"

